

Quel discorsi da nostri nonni son forse un po' stereotipati

Caro Unità, in questi tempi di trasformazioni rapide e profonde nell'ordine sociale e nella cultura, a cui rapidamente ci si adegua, può crearsi sconcerto notabile come, su temi che toccano la coscienza individuale, siano ben allineati, sulle stesse posizioni immobilità, sia dei conservatori (che in fondo hanno il loro mestiere) sia degli allievi del progresso, che sembrano parlare senza approfondire e almeno tentare di leggere i segni del tempo.

Uscendo dal vago con una domanda, è possibile oggi, a ventisei anni dal Concilio Vaticano II, continuare a parlare di religione e di Chiesa come se nulla fosse accaduto e di fosse ancora ai tempi delle Crociate? A giudicare dal tenore di certi interventi, sui giornali e nei dibattiti, ma anche nelle conversazioni quotidiane, si direbbe di sì.

Prendiamo ad esempio il pezzo a firma di M. Valcairelli comparso sul supplemento "Mamma all'Unità" dell'8 maggio '89, in cui si leggono affermazioni del tipo: «L'obbedienza è una virtù in ogni religione. Consente il consolidamento del passato, oppure la speranza appiattisce al futuro, ad un tempo che non esiste...» o ancora «La speranza è la droga che loggia l'energia per un cambiamento dentro di sé e per un cambiamento del mondo».

Con tutto il rispetto per le opinioni dell'autore, sembra di sentire i discorsi dei nostri nonni, circa un tempo in cui la religione era il fondamento su cui poggiava l'edificio della civiltà. Quando si faceva cadere, era il preludio a una nuova fase di sviluppo, in cui la religione era la portatrice evolutiva ed educativa al Cristo veniva educata al punto da rendere i «beati e poveri» del Discorso della Montagna un modo per tenere buoni chi si chiedeva il perché della propria miseria. Proporre ancora simili argomenti (e non altri, più convincenti) a sostegno dell'obbedienza, sembra un po' come rimpiangere un'epoca che non c'è più, e quella che la gente vive e comunque non è conforme allo spirito evangelico.

Significa ostinarsi a vedere la Chiesa come massa che piange alla religione spettacolo, mentre essa è il luogo delle contraddizioni tra l'autoritarismo accademico della Curia romana e la vitalità delle comunità locali, delle genti, del movimento del dibattito teologico, degli uomini (dalla Chiesa a don Giussani, Hans Küng a monsignor Bacci, a Boff). Ed anche le speranze, lungi dall'essere il tempo del futuro, è l'oggi, la lotta, l'impegno politico e sociale; soprattutto è la proposta che interpella la coscienza e non la coatta, è il dubbio e la sofferenza di scelte che dividono.

L'immagine di questa «Chiesa del confronto» sconcerta chi è legato alle logiche comuni, agli stereotipi che fanno tanto comodo ai conservatori di destra e di sinistra, è una Chiesa che sceglie di camminare con gli «ultimi», nelle comunità dell'Africa e dell'America Latina, ma anche nei ghetti delle periferie metropolitane, non per anestizzare le coscienze ma, al contrario, per riaffermare la dignità dell'uomo e l'impegno per la realizzazione dei suoi diritti.

La lotta senza esclusione di colpi tra le multinazionali del settore sta producendo effetti intollerabili almeno dal punto di vista dell'aumento dei rifiuti

All'insegna del culetto asciutto

Caro direttore quella in alto fra i pannolini «usa e getta», all'insegna del «culetto più asciutto», è lotta senza esclusione di colpi. Ne sono coinvolte soprattutto le potenti multinazionali del settore, intente a contendersi i mercati del mondo. La posta in gioco, difatti non è di poco conto. Si pensi i nostri rampolli sono consumatori fedelissimi dell'effimera mutandina fino a due e in molti casi fino a tre anni. Uno solo, fra essi, usa dai tre ai quattromila pannolini.

In Italia se ne consumano annualmente quasi duemila milioni di pezzi, producendo un fatturato da colosso industriale. «Asciutti o bagnati» - scrive Nicolas Molleissis su «L'evenement du Jeudi» - «i sedeni dei neonati rappresentano un mercato di notevoli proporzioni».

In Francia la «guerra dei pannolini» è in corso con particolare accanimento. A contendersi la palma del «culetto più asciutto» non si può, note multinazionali della mutandina sono persino convenute in giudizio davanti al Tribunale di Parigi per mere questioni di brevetti e di credibilità in ballo sono pure i par-

gioni che vengono fatti negli spot televisivi e nella pubblicità giornalistica tra «una mutandina che perde e l'altra no».

Intanto milioni di mamme sono in trepida attesa di conoscere su quale «asciutto» debbano essere accolti i sedeni dei pargoletti, ovvero se questi ultimi possano svolgere le loro piccole grandi funzioni fisiologiche in tutta tranquillità, secondo le promesse della più avanzata tecnologia dell'assorbimento.

C'è da dire, a quest'ultimo riguardo, che dopo anni di R. & S. (Ricerca e Sviluppo), il pannolino ha imboccato una strada della produzione che segna una svolta decisiva: dalla «stona», in perfetta sintonia con l'imperativo dei consumi ad ogni costo. È una svolta emblematica contraddistinta, come quella dell'uomo e della Terra, dalle «ere Si è partiti con il «prima» nella quale tutti i pannolini erano lavabili, è poi venuta quella «seconda», che ha segnato l'inizio dell'«usa e getta», quando il bimbo era protetto per mezzo di una pasta di carta che assorbiva l'urina, una specie di carta assorbente infine, a partire dal 1966, si è arrivati all'«era terza», che vede il pannolino sede

di una reazione chimica che provoca l'assorbimento. Come spiegano gli esperti della materia, si tratta di una mutandina «evolutiva» la quale deve la sua particolare caratteristica all'utilizzo di «agenti retentori» che hanno la particolarità di gelificare l'umidità e di impigionarla impedendole così di risalire alla superficie. È ciò che vediamo tutti i giorni in tivù nella campagna martellante di una multinazionale.

E così la grande competizione in corso per una sempre maggiore diffusione del pannolino «usa e getta» potrebbe continuare fin quando ci saranno i «bambini» in circolazione. Ma la pretesa di «avvicinare il culetto del neonato in un'atmosfera di «dolce» chimica sembra aver raggiunto, ormai, limiti non tollerabili. A parte l'aspetto, diciamo così, delle possibili reazioni cutanee al contatto di sostanze estranee alla Natura, il problema assume proporzioni sconcertanti come quelle relative alla quantità di tal genere di rifiuto.

Perché mai la pur attenta componente ambientalista della nostra società a tutt'oggi non s'è accorta di questa presenza nel gran cumulo delle immondizie? Eppure sono miliardi

i pannolini che contribuiscono a imbrattare l'ambiente. Non li vediamo, forse, ma ci sono e rappresentano una componente dei rifiuti da non trascurare perché si porta dietro, non meno degli altri «avanzi» della società, tutti i problemi del consumismo. S'è lottato giustamente, e si lotta ancora, contro l'invadenza di sacchetti e buste di plastica, ma sarebbe bene non trascurare il fatto che quasi due miliardi di pannolini «usa e getta», finiti annualmente nell'ambiente, aggravano sensibilmente il problema dei rifiuti, anche in cooperazione dei loro maggiori volumi.

He invece segnalare questa «guerra dei pannolini» anche perché, non meno che in numerosi altri casi, il profitto (e non il bene del consumatore) appare l'unica molla a determinarla. Basti sapere, per convincersene, che un paio di dozzine di pannolini di cotone - quelli di una volta - al prezzo di circa 50 mila lire consentono di accudire ai bisogni del neonato per almeno 18 mesi, con la sola aggiunta delle spese di lavaggio, mentre con quelli «usa e getta» occorrono più di due milioni di lire per coprire il medesimo periodo.

Gilberto Bagaloni, Agugliano (Ancona)

magari sieropositivi

Questa situazione di pericolosità non è dovuta alle droghe, ma alle leggi che ne proibiscono l'uso, costringendo alla clandestinità i tossicodipendenti, creando tra loro pericolose complicità. Le organizzazioni criminali, che nella droga proibita hanno la maggiore fonte di guadagno, guadagnano ancor di più tagliando le loro merci con sostanze dannose che indeboliscono l'organismo e lo rendono più soggetto alle malattie.

In Olanda da anni, ai tossicodipendenti che consegnano le loro siringhe usate in appositi centri di raccolta, vengono date gratuitamente altrettante siringhe sterili, la riduzione che ne è derivata nel propagarsi di pericolose malattie dovrebbe far riflettere molti benpensanti.

Paolo Pagano, Genova

«Non basta più la tua condizione di esiliato...»

Carissima Unità, che cosa fa l'Italia per i milioni di emigrati che, in barba a ogni umanità e alla Costituzione, ha scaraventato in tutto il mondo a cercarsi un tozzo di pane? Lo grida a sordi un particolare.

Sinora questi stessi emigrati, in base a una legge conquistata nel 1967, potevano almeno ottenere e rinnovare gratis il passaporto. Ecco adesso una nuova legge se vuoi, come emigrato, ottenere il passaporto gratis, non basta più la tua condizione di esiliato dai tuoi affetti, dalla tua lingua e dai tuoi luoghi più cari. Devi esibire un infame documento che ti bolli come «indigente».

Salvatore Trabucchi, Stoccarda (RO)

Dove si trova il punto debole della giustizia italiana?

Caro direttore, faccio parte di un gruppo di giovani della Fgci che ha intrapreso una discussione sulla tenuta della Giustizia in Italia.

La Giustizia, giunta all'ultimo e più elevato gradino del processo, fa fare spesso capisombolo rimbalzando l'impunito al secondo gradino del processo stesso.

Insomma, non siamo riusciti a capire dove si trova il punto debole dell'anelito della Giustizia italiana.

Una cosa è certa in qualche punto l'anelito è debole. O lo è nel giudizio di Corte di Cassazione che condanna, o in quello di Appello che conferma la condanna, o in quello di Cassazione che annulla la sentenza.

Non mettiamo in dubbio l'onestà del giudice che condanna né quella di chi assolve. Ma, ripetiamo, nei tre gradi delle Corti qualche punto debole deve esserci e va quindi rivisto, e possibilmente corretto.

Riteniamo pertanto che il Legislatore qualcosa dovrà pur fare per ovviare all'inconveniente.

Rodolfo Manescalco, Per un gruppo di giovani della Fgci di Voghera (Pavia)

VANNINI

MANDATO

IL DOTT. CRAXI SUPPONGO



Forse è una realtà percepita solo dagli osservatori più attenti, non del tutto fuori dai clamori delle crociate teologistiche e dal vento di restaurazione che spira in certi ambienti ecclesiastici. Però è ora che essa emerge al livello della coscienza collettiva perché tutti possiamo contrari con essa, perché non polemizzare, magari in un ambito più adatto di quello, un po' riduttivo, di un foglio satirico.

Laura Paolozzi, Roma

Montanelli almeno sentiva ancora l'odore»

Caro Unità, per essere coerente, il congresso socialista avrebbe dovuto eleggere segretario del Psi Indro Montanelli, creatore a suo tempo del motto «trattavi il naso ma statti così la Dc».

Dario Bergitto, La Spezia

Quello che rischiamo di importare della civiltà Usa

Caro direttore un po' di anni fa si discuteva dell'America (Usa). C'era una specie di mito americano per molti del mio generazione per molti del mio generazione la democrazia, la libertà corrisponde

va agli Usa. Gli altri, i cattivi erano i russi. Così per anni si è pensato, finché un giorno si incominciò ad accorgersi che esisteva un Paese con un nome strano, «Vietnam». Le notizie incominciarono ad arrivare immagini di una guerra, e pian piano il mito si frantumò. Si incominciò a parlare e ad apprendere alcune parole come «capitalismo», imperialismo.

Qualcuno pian piano legava quella lotta lontana alla situazione politica del nostro Paese. A distanza di anni ci rendiamo conto di cosa sia stato importato dagli Usa.

1) Individualismo più sfrenato, consumismo senza freni. La popolazione è talmente diffidente che non esercita nemmeno il diritto di voto (ultime elezioni) ha votato meno del 50%. Un americano in media consuma 4 volte le proprie necessità.

2) La solidarietà è praticamente inesistente. Capita sempre più di sovente di leggere di persone che muoiono per la strada. In questo grande Paese democratico si è dovuti ricorrere al coprifuoco, per ora limitato al minimo di 18 anni, ma chiunque abbia avuto la fortuna di andare in una grossa città è stato avvistato dalla polizia di non allontanarsi o

tre un certo penetro dall'albergo. A New York muoiono dalle 200 alle 250 persone al giorno per morti violente. I bambini che vengono con volti nello sfruttamento sessuale (fonte Unicef) sono stimati in 200.000 all'anno. Ogni due minuti un bambino è vittima di una violenza.

4) Le minoranze etniche sono sempre più emarginate. Per frenare l'immigrazione vengono costruiti «stecchi di filo spinato talmente estesi che il confronto il muro di Berlino sembra un giocattolo per bambini.

5) In nome del profitto le multinazionali si sono per

mezzato di annullare ogni forma di vita in uno dei laghi più grandi d'America.

6) Le più organizzate (soprattutto economicamente) e pericolose sette religiose provengono dagli Usa. Dai Testimoni di Geova, ai Bambini di Dio, ai Figli di Moon, a Scientology, per non parlare degli ultimi casi ai confini col Messico, o del suicidio in massa in Florida, o del famoso caso dell'attrice Sharon Tate.

7) Per ultimo la droga. Il volume d'affari negli Stati Uniti è stimato intorno a 80.000 miliardi di dollari l'anno. Senza contare gli introiti dovuti alle sostanze farmaceutiche necessarie alla composizione dell'eroina.

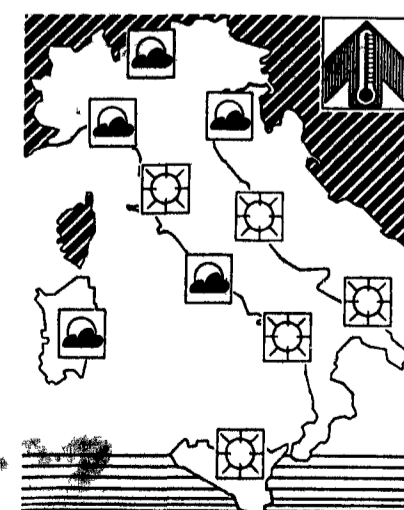
Questo elenco di fatti potrebbe continuare parlando della colonizzazione esistente nel Centro e Sud America per sostenere la più effimera dittatura. Dove credete abbiano trovato rifugio i vari Marcos, Somoza, Batista Duvalier, Sca di Persia, con tutti i vari seguaci?

Altiro Moranzano, Cogliate (Milano)

Le stringhe sterili in cambio di quelle usate

Signor direttore, spesso le cronache registrano i forti incrementi nella diffusione di malattie infettive particolarmente pericolose, attribuendone la responsabilità al dilagare del consumo di droga. In effetti è vero che le precarie condizioni in cui i tossicodipendenti si drogano, in posti sporchi, con l'utilizzo di siringhe usate, sono tra le prime cause del propagarsi di malattie pericolose i tossicodipendenti, e non solo loro, sono esposti al rischio di venire a contatto sempre più frequentemente con soggetti infetti

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia è sul bordo del Mediterraneo si stabilizza intorno ad una distribuzione di relative alte pressioni. Sulla parte orientale della penisola affluisce aria moderatamente fresca e poco umida di origine continentale mentre sulla fascia tirrenica e sulle isole in particolare affluisce aria più calda e moderatamente umida di origine africana. Non vi sono tuttavia in vicinanza delle nostre regioni perturbazioni organizzate.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Massina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Amsterdam, Londra, Madrid, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Stoccolma, Helsinki, Varsavia, Lisbona.

MEETING della solidarietà e cooperazione tra i popoli. LAGO DI GARDA DESENZANO - SIRIGNONE MONIGA - PESCHIERA 22-27 GIUGNO 1989. A dieci anni dalla rivoluzione nicaraguense, un incontro tra quanti, in Italia, in Europa e nei paesi del Sud del mondo lavorano per un rapporto solidale fra i popoli della Terra.

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA. Avviso preventivo di gara in esecuzione delle delibere n. 4821 del 9.9.1987 e n. 7975 del 21.12.1987, vistate della CCARC nella seduta del 4.2.1988 al n. 1181, la Giunta Regionale della Campania - Assessorato alle Urbanistiche, Polizia del territorio, Tutela dei Beni Ambientali e Culturali - ha deciso di indire una gara per l'affidamento della stampa di n. 3000 copie della raccolta di legislazione di programmazione territoriale, urbanistica e di tutela dei beni ambientali e culturali da eseguirsi con il sistema dell'appalto. Il servizio consiste nella stampa di n. 3000 copie di una pubblicazione di circa 300 pagine.

CONSULTA DEL LAVORO. Per un'Europa sociale, del lavoro, dei diritti di cittadinanza. Ore 9,30 Introduzione di Antonio Bassolino della Segreteria nazionale del Pci. Ore 12,30 Intervento di Bruno Trentin Segretario generale della Cgil. Ore 16,30 Conclusioni di Achille Occhetto Segretario generale del Pci. MERCOLEDÌ 31 MAGGIO HOTEL PARCO DEI PRINCIPI Via Mercadante, 15 - Roma - Tel 06/6711403

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8 Telescuola, 8,30 Francesco De Gregori, 9 Ore 9,30 La Spezia 97,500/105,200; Milano 91 Novara 91,550; Como 87,800/87,750/95,700; Lucca 87,900; Padova 107,750; Rovigo 96,850; Reggio Emilia 98,200/97; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno 105,800/93,400; Arezzo 99,800; Siena 94,900; Grosseto 103,300; Firenze 96,600; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,500/102,200; Pesaro 91,200; Roma 94,900/97/105,500; Teramo 95,800; Pescara, Chieti 108,300; Napoli 88; Salerno 102,850/103,500; Foggia 94,800; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina, Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 105,800; Rieti 102,200; Imperia 82,200; Alessandria 90,350; Biella, Belluno 106,600; Savona 92,500; Varese 96,400; Verona 103,600; Trento 103,400; Aosta 99,400; Catania 104,400. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo Semestrale. 7 numeri L. 269.000 L. 136.000. 6 numeri L. 231.000 L. 117.000. Estero: Annuo Semestrale. 7 numeri L. 592.000 L. 298.000. 6 numeri L. 508.000 L. 255.000. Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 432087 intestato all'Unità viale Pulvis Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale (enale) L. 276.000. Commerciale festivo L. 414.000. Finestrella 1° pagina festiva L. 2.313.000. Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000. Manchette di testata L. 1.500.000. Redazionali L. 460.000. Finanz. Legali - Concess. - Appalti - Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000. A parola - Necrologico-part. tutto L. 2.700. Economici da L. 780 a L. 1.550. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA via Bertola 34, Torino, tel 011/57531. SPI via Manzoni 37 Milano, tel 02/68131. Stampa Nilgi spa direzione e ufficio viale Pulvis Testi 75 Milano. Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelagò 5 Roma.